



Ordine Franciscano Secolare d'Italia Centro Regionale della Sardegna

Oristano, 4/5 luglio 2015

Capitolo Elettivo fine triennio 2012-2015 Relazione del Ministro Regionale

*“E il terzo giorno furono fatte delle nozze in Cana di Galilea e lì c'era la madre di Gesù:
fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.
Poiché mancava il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno vino.
E disse Gesù: Cosa vuoi da me, madre? Non è arrivata la mia ora.
La madre disse ai servitori: Fate qualunque cosa dica.”*

Carissimi...

Non è stato facile, stavolta, trovare le parole a conclusione di questo triennio. Non tanto perché non si sapesse cosa dire ma solo per il fatto che di parole se ne erano già dette tante perché tante sono state le occasioni di incontro. Tempo addietro ci si vedeva una volta all'anno e forse è per questo che veniva facile scrivere relazioni su relazioni. Grazie a Dio, però, noi francescani secolari di Sardegna abbiamo avuto tante occasioni per vederci e dirci. Solo in questo ultimo anno basti pensare a quante volte la fraternità ci ha dato l'opportunità di dire, di parlare: il Capitolo delle stuoie a Mogoro; le due assemblee precapitolari ad Oristano. I cinque incontri formativi in giro per l'isola. I week end per le famiglie così come gli appuntamenti per i più piccoli. Gli incontri a piccole zone per consigli locali nonché le tante visite fraterne e pastorali. E gli incontri regionali e zionali dei precedenti due anni...

Tanto tempo dedicato allo stare insieme. E al dire.

E oggi? Che dire di più?

A conclusione di questo triennio, ma soprattutto all'inizio di un nuovo capitolo della nostra storia di Ofs della Sardegna abbiamo voluto far riecheggiare le parole di Maria, madre di Gesù e Madre nostra e patrona dei sardi: *“Fate qualunque cosa dica!”*.

Parole dette in occasione delle nozze di Cana, la cui pagina evangelica abbiamo voluto fosse la guida per i lavori prossimi di tutta la fraternità regionale.

Si faccia attenzione: non del consiglio regionale! Di tutta la fraternità regionale!

Perché proprio queste parole? Perché pensiamo, come consiglio regionale uscente, che siano quelle più rispondenti al momento attuale che come Ofs di Sardegna stiamo vivendo. Un momento in cui pian piano si inizia a percepire, appena intravedere, la voglia e il desiderio di vivere la Fraternità non come si è sempre fatto ma in relazione a ciò che siamo oggi, a ciò che stiamo vivendo, a ciò che gli altri, a partire dalla Chiesa, ci chiedono. Così come quando Maria l'ha detta. Gesù ancora non si era manifestato come Figlio di Dio, salvatore nostro.

Quel Gesù si era intravisto e percepito nel miracolo del Natale. Ma ancora, ciò per cui era venuto sulla terra, doveva accadere.

L'OFS di Sardegna si trova in una fase della sua storia in cui, oltre all'essere (aspetto questo che non deve mai venire meno nella vita di una fraternità) si mette d'impegno per capire se poter anche fare. Ma cosa? Questo è quanto più volte ci si è chiesto in questo ultimo triennio. Va bene che dobbiamo anche fare: ma cosa c'è da fare?

Ci ha incuriosito e allo stesso tempo intimorito la parola "qualunque" detta da Maria. Qualunque come per dire che non si sa cosa il Signore potrebbe chiederti e chiederci.

"Fate qualunque cosa dica!".

E se il Signore ci chiedesse di non smettere di accompagnarci tra fratelli? Di avere una particolare cura e attenzione soprattutto di chi Lui stesso ci ha messo a fianco in fraternità? I frati. I parroci. I più anziani. Tra questi, i più sclerotici. I più giovani. Quelli che lavorano. Quelli che hanno famiglia. Quelli che hanno la carica. E quelli che la carica non ce l'hanno più. Se lo chiedesse ai nuovi responsabili regionali così come, ai responsabili locali? Così come a ciascun professore dell'isola?

"Fate qualunque cosa dica!".

E se il Signore ci chiedesse di cambiare prospettiva nella conduzione della vita di consiglio? Regionale ma soprattutto locale? Fino ad oggi continuano certe resistenze. Soprattutto ad uscire dal ruolo. Il ministro è colui che determina il bello e il cattivo tempo della fraternità. Il vice ministro non conta niente. Il tesoriere conserva bene bene i soldi. Il segretario compila i registri. E il maestro di formazione? Se ha i novizi, bene. Tanto che diventano "suoi". Se non ce li ha, attende. E se il Signore in questo triennio ci dicesse che prima del singolo ruolo viene la vita fraterna di consiglio, di gruppo? Di piccola fraternità nella fraternità che sperimenta per primo ciò che andrà a proporre agli altri?

E se il Signore ci dicesse che dopo tanti anni con una carica forse è giunto il tempo di lasciare spazio ad altri?

"Donna, che vuoi! È forse giunta la mia ora?"

"Fate qualunque cosa dica!".

E se il Signore ci chiedesse di imparare a comunicare meglio tra noi? Ce lo stiamo dicendo da un po' di tempo a questa parte... e non si tratta di grande comunicazione... si tratta di quel comunicare che appartiene alla quotidianità, alla relazione fraterna, alle piccole cose di tutti i giorni. Inutile che ci giriamo intorno... I maggiori problemi, o se vogliamo essere più soft, le fatiche più grandi sono dove non si riesce a comunicare. Tante cose scontate, altre sottintese. Se va bene ci messaggiamo, nella migliore delle ipotesi le mandiamo a dire... e la bellezza di dirsi le cose faccia a faccia? Belle o brutte che siano... Perché la fraternità è un mondo di non perfetti e allora può capitare che qualcosa non vada per il meglio o come vorremmo...

Si parla di comunicare e si pensa alla tecnologia. E va bene...

Ma **COMUNICARE** ha la stessa radice di **COMUNIONE**. E se il Signore ci chiedesse in questo triennio di entrare in comunione più profonda partendo da una comunicazione più profonda? È qui che serve formazione!

Perché non sempre siamo abili a farlo e abbiamo tanto da imparare. Troppo semplice parlare degli altri. Di cosa c'è da fare. Facile ancor di più usare strumenti come il telefono (con i fili e senza fili) o come il computer...

Mettersi in movimento per andare incontro all'altro e mettersi in atteggiamento di dialogo (*parlo e pure ascolto*) potrebbe essere come per quei servi che gli fu chiesto di mettere acqua in otri per il vino. Un'assurdità! Una cosa inutile. Una impresa impossibile!

"Fate qualunque cosa dica!".

E se il Signore, ci chiedesse di iniziare a parlare di Gesù e di Vangelo non solo con chi con noi condivide la fraternità ma con chiunque? Una delle lamentele che talune volte si sentono è che nella "nostra" fraternità locale non entrano più nuove persone... E se il Signore ci chiedesse non di far entrare nuove persone in fraternità ma semplicemente parlare di Lui a queste nuove persone?

Si parla poco di formazione iniziale. Il gruppo regionale per la formazione ha abbozzato un lavoro che sarà certamente messo a disposizione per il prossimo consiglio regionale. Ci chiediamo, però: qual è la preoccupazione principale nelle fraternità locali? Che nuovi entrino nell'OFS o che nuovi incontrino Gesù Cristo nelle nostre vite? E se il Signore ci chiedesse di abbandonare il proselitismo per lasciar spazio all'accoglienza nel nome di quel Gesù che ciascun professo, non solo il maestro di formazione, è chiamato ad annunciare?

"Fate qualunque cosa dica!".

E se, nell'ottica di non timbrare le persone col marchio francescano, il Signore, ci chiedesse di essere un po' più presenti nel mondo? Ma non con l'andare nel terzo mondo (anche perché il terzo mondo oramai sta arrivando da noi...) ma solo a stare nel mondo in cui siamo. Il mondo di casa nostra, con il nostro marito o la nostra moglie, coi figli, con la famiglia estesa. Ma come, il Signore pensa che a casa nostra non c'è dialogo o non siamo presenti? Non lo pensa, lo vede! La prima pastorale familiare che il francescano secolare è chiamato a vivere è quella a casa sua. E i giovani? I piccolini? Noi non abbiamo la gifra. Noi non abbiamo gli araldini. Perciò il Signore non ce lo chiederà di certo... E se il Signore ci chiedesse di testimoniare il nostro francescanesimo con i giovani del nostro territorio? Con i piccolini delle nostre famiglie, del catechismo, della nostra comunità, che incontriamo a scuola?

E se a qualcuno di noi, o a qualcuna delle nostre fraternità chiedesse un impegno più concreto? La nostra fraternità regionale regala alla Chiesa e alla società già tanti doni. Il servizio in parrocchia, nella Chiesa in generale; la testimonianza a lavoro e nelle scelte quotidiane. Non riusciamo però ancora a proporci come fraternità. Come porzione di Chiesa chiamata ad essere Chiesa. Ci piace lavorare da soli e se proprio dobbiamo fare qualcosa insieme a qualche altro, quel qualche altro ce lo scegliamo. E se il Signore ci chiedesse di fare qualcosa che non ci piace o, peggio ancora, di fare qualcosa con qualcuno che non ci piace?

"Fate qualunque cosa dica!".

È una frase, quella di Maria che richiede impegno. Ma soprattutto richiede fede. Non una fede grande come una casa ma una fede "enorme" come un granellino di senape.

Una fede tutta incentrata sulla Parola. Una fede da vivere in intimità personale e, se possibile, comunitaria con Gesù Cristo. È una richiesta, quella di Maria, che ci provoca: nel senso letterale del termine, ci chiama come francescani secolari a uscire dall'Ordine inteso come struttura, inteso come serie di norme da rispettare; norme che assolutamente sono e restano garanti del nostro essere Chiesa nella Chiesa ma spesso si rivelano sterili in termini di annuncio e testimonianza. Ci limitano nel nostro essere credibili.

Ecco che le parole di Maria ci aprono alla novità. Che può anche spaventare, è vero... perché chissà cosa il Signore ci chiede... Però, è in questa novità che Francesco si tuffava ogni giorno nel suo vivere il Vangelo. "Signore, cosa vuoi che io faccia?", si chiedeva tutti i giorni... e si sforzava di accogliere, non senza fatica, qualunque cosa Egli gli dicesse...

Come consiglio uscente non abbiamo fatto tanto. Anzi, abbiamo operato proprio poco. Però gran parte del nostro impegno lo abbiamo riversato nel seminare il desiderio di lasciarsi guidare dal Signore. E, per certi versi, anche di lasciarsi sorprendere. Tanti capitoli locali sono rimasti in sospeso, non ancora celebrati nonostante ci siano scadenze superiori ai tre mesi canonici. Ce ne scusiamo di questo ma non ci preoccupiamo. Abbiamo voluto iniziare dei percorsi con quelle fraternità locali che in qualche modo, con noi, fidandosi, si son fatte guidare perché potessero aprirsi alla novità.

Crediamo sia questo ancora il cammino da portare avanti. Lasciare da parte il tecnicismo, il restare ancorati ai limiti delle norme, per avere uno sguardo più ampio, che si apra a prospettive che, magari, non avremmo neanche mai pensato.

Far parte di un consiglio regionale che abbia un progetto fraterno di questo tipo non deve spaventare. Servire la fraternità regionale, in consiglio ma anche in alcuni incarichi che potranno certamente essere affidati al di là della elezione in consiglio regionale, non deve diventare un'ansia, una preoccupazione. È questo il tempo in cui occorre esserci per ciò che siamo e per ciò che possiamo dare nonostante tutte le nostre "faccende" secolari.

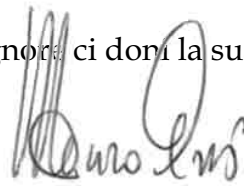
Il consiglio regionale è e deve essere alla portata della gente comune, di chi non ha tempo, di chi sa di aver avuto dei talenti, fosse anche uno solo, e con semplicità li mette a disposizione degli altri. Non esiste il francescano secolare perfetto. Non esiste il ministro perfetto così come non esiste il frate perfetto. Ma, tendendo alla perfezione, ci si mette in cammino per condividere quanto il Signore ha seminato di buono e di bello nella nostra storia. Di uomini e di donne prima ancora che di francescani secolari.

Non è questo il tempo dei maestri. È questo il tempo dei discepoli. Di chi ha fatto esperienza di Gesù Cristo e con umiltà la condivide con tutti. Ecco perché proponiamo una formazione non più come un ambito particolare della vita fraterna ma come strumento per unire tutti gli aspetti della vita fraterna. Una formazione in cui occorrerà certamente studiare, prepararsi, perché il cristianesimo così come il francescanesimo non si improvvisano. Ma una formazione che possa aiutare a sperimentare la fraternità in ogni ambito fraterno. Compreso quello economico, giusto per citarne uno come esempio.

Per “fare qualunque cosa ci dirà” sarà importante essere supportati dagli assistenti. I nostri regionali in questo triennio sono stati davvero un supporto prezioso non tanto per questioni tecnico organizzative quanto per averci sempre messo davanti il Signore Gesù nel nostro discernimento di consiglio. Hanno testimoniato la fatica di potersi incontrare e dialogare tra loro; hanno testimoniato la fede nelle loro vicende personali; hanno testimoniato la fedeltà all’impegno nonostante le loro vicende personali. Non esistono i frati perfetti ma loro sono stati “perfetti” per noi. L’augurio e la speranza, perché si realizzino le parole di Maria, è che possano contagiare altri frati e altri sacerdoti.

Non basterà, dunque, fare qualunque cosa. Sarà determinante fare esperienza di Gesù Cristo perché Lui possa parlare e Lui possa suggerirci cosa fare. Tanti già lo fanno e, personalmente ho diverse figure davanti di cui nutro profonda stima e ammirazione per questo. Gli stessi compagni di viaggio del consiglio regionale uscente sono stati uno stimolo e uno sprone per me a riconoscere Gesù in ogni nostro gesto, in ogni nostra proposta. E per questo li ringrazio. Ma la bellezza della fraternità è e sarà quella di scoprire INSIEME cosa il Signore vuole per noi. Non c’era certamente bisogno della fraternità per svolgere quei tanti servizi che già personalmente facciamo. La novità dovrà essere, magari già a partire da questo prossimo triennio che da domani inizia, quella di poter scoprire come fraternità quella qualunque cosa.

Il Signore ci doni la sua pace.





Ordine Francescano Secolare d'Italia Centro Regionale della Sardegna

Capitolo Elettivo 2015

Relazione economica a cura della tesoreria

Carissimi Sorelle e Fratelli...

A tutti un saluto di Pace e Bene.

Sono trascorsi tre anni dal Capitolo Elettivo del 1° luglio 2012, quando venni eletta componente del Consiglio Regionale O.F.S.; per alcuni giorni rimasi frastornata ed incerta sul da fare, non sentendomi pronta e preparata al compito che mi attendeva.

Rivolgevo queste domande a San Francesco: "Che posso fare? Che posso dare? Non ho niente!"

Potevo solo ringraziare il Signore e San Francesco per questo dono particolare, per avermi chiamata a lavorare nella grande Famiglia che è l'Ordine Francescano Secolare: sempre, il Signore vede e provvede!

Il 4 luglio mi arriva la comunicazione del Ministro Nazionale, Remo di Pinto, con i saluti e gli auguri per tutta la Fraternità e queste belle parole che vi riporto: "Il Signore non cerca la capacità, perché questo è Lui stesso a donarcele, ma la sola semplice disponibilità. Avrete svolto un buon servizio se al termine del vostro mandato vi riconoscerete diversi e cresciuti spiritualmente, non se la gente vi acclamerà".

Ho riflettuto tanto su queste semplici parole e mi son detta: "La disponibilità c'è, la volontà pure, quanto al resto facciamo fare alla Provvidenza del Signore! Anche San Francesco mi darà una mano".

Quante volte nella vita abbiamo fatto scelte coraggiose? Abbiamo lasciato dietro le spalle molte sicurezze, riponendo la nostra fiducia in quella forza interiore che guidava i nostri passi anche attraverso percorsi spesso difficili ed impervi. Ma ci abbiamo creduto. E quel giorno ci ho creduto. Ho creduto veramente nella forza dello Spirito Santo e mi sono lasciata guidare...

Ho aperto il cuore, ho ritrovato la passione iniziale che mi ha fatto pronunciare quel “Sì” alla chiamata del Signore, che nella vocazione accolta, mi ha donato vera felicità.

In ogni vicissitudine, nelle paure come nell’inadeguatezza, dobbiamo sempre lasciare spazio alla speranza, alla fiducia nei fratelli, alla fede in Cristo e nel nostro Padre San Francesco.

E con la fede in Cristo e la fiducia nei Fratelli, in Consiglio Regionale accettai il compito di Tesoriere. Questo compito è stato definito da una Sorella “compito piuttosto ingrato, noioso ed antipatico e che spesso rende antipatico chi lo svolge”... beh, non posso che confermare queste parole.

Insieme vedremo i dati relativi al Bilancio del triennio 2012-2015, partendo dal Capitolo Elettivo celebrato a luglio.

Prima un rapido sguardo all’art. 25 della nostra Regola che così recita: *“Per le spese occorrenti alla vita della Fraternità e quelle necessarie alle opera di culto, di apostolato e di carità, tutti i fratelli e le sorelle offrono un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sia poi cura delle Fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle Fraternità di grado superiore”*.

“In spirito di famiglia, ciascun Fratello versi alla cassa un contributo a misura delle proprie possibilità allo scopo di fornire i mezzi finanziari occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative. I fratelli provvedano altresì al finanziamento e ad altri contributi per sostenere le attività e le opere delle Fraternità di livello superiore” (CC.GG. 30.3)

Care sorelle, cari fratelli... chissà quante volte in Fraternità abbiamo letto questo articolo? Non c’è molto da commentare, perché parla chiaro. In ogni Fraternità che ho visitato ho parlato sempre e chiaro delle finalità della Cassa.

Sostenere le attività della Fraternità significa:

- Affrontare le spese viaggio di chi percorre lunghe distanze per prestare un servizio, la formazione, i convegni, i corsi di formazione, le assemblee, le spese postali, le offerte varie, il culto etc.;
- Aiutare chi all’interno della Fraternità si trova in situazioni di difficoltà economiche;
- Sostenere le attività caritative, missionarie e di apostolato;
- Portare avanti le attività dei Consigli di livello superiore.

Care Sorelle, cari fratelli... vedo con quanta fatica i responsabili locali racimolano le quote regionali.

E' vero, tante Fraternità sono invecchiate e calate di numero e questo contributo che si chiede viene visto come una ulteriore tassa. E' un'offerta da dare con amore e con il cuore alla propria Fraternità sia locale che regionale per far fronte alle tante esigenze ed in special modo a quelle caritative; ma si è in molti ad essere indifferenti a quello che la Regola chiede.

L'indifferenza è assolutamente contraria ai principi del Vangelo. Noi Francescani Secolari dovremo far nostro il gesto della condivisione perché il vero Miracolo, che tutti possiamo compiere, non è quello della moltiplicazione, ma quello della condivisione fraterna di quel poco che ognuno ha affidato alla potenza di Dio; quel poco basta per tutti, anzi, avanza e fa germogliare grandi cose.

Prima di portare a termine questa breve riflessione sul mio mandato e analizzare il Bilancio Consuntivo, è doveroso salutare e ringraziare tutto il Consiglio: mi siete stati tutti vicini, iniziando dal Ministro che niente mi ha mai fatto pesare.

Sono stata accolta come una mamma ed io vi ho sentiti come miei figli. Grazie ragazzi!

Auguro a tutti voi di restare sempre disponibili all'amore verso Dio Padre e verso ogni fratello, vi saluto con un forte abbraccio e nel cuore la gioia che proviene dalla certezza di sentirvi tutti e pur in diverso modo, Sorelle e Fratelli.

A voi care Ministre e Ministri presenti, in questi tre anni di vita fraterna in Consiglio Regionale, ho fatto l'esperienza più pura della Fraternità: quello di camminare insieme aiutandoci vicendevolmente. Ogni Sorella, ogni Fratello incontrato in ogni singola Fraternità che ha espresso la propria autenticità, la propria identità di Francescano Secolare, sarà sicuramente una pietra viva della Fraternità di Sardegna.

Un grazie di cuore ai nostri Assistenti, alla loro presenza mai banale, mai superficiale, mai improvvisata, mai qualunquista. Ognuno di loro è l'insostituibile educatore di ogni Professo, il vigile custode del Carisma Francescano ed il richiamo continuo della Regola. Guida luminosa di ogni singola Fraternità e amico fedele di ognuno di noi.

Grazie e a voi tutti Pace e Bene.

Lina Marceddu

Bilancio Consuntivo Settembre 2012 – Giugno 2015			
Causale	Entrate	Uscite	Note
Avanzo in cassa da precedente gestione	€ 465,00		
C.C.P. acquisito da precedente gestione	€ 5041,00		
Vendita Testi-Calendar-Materiale Informativo	€ 28.709,50		
Contributi dalle Fraternità al Regionale	€ 36.612,00		
Offerte da Convegni	€ 7.274,00		
Offerte per cassa Regionale	€ 1.625,00		
Offerte per C.E.M.I.O.F.S	€ 1.100,00		
Da vendita magliette-libri di Padre Umberto	€ 1.951,54		
Da estinzione C.C.P.	€ 254,57		
Totale Entrate	€ 83.032,07		
Acquisti e Spese			
Acquisto Testi-Calendar-altro materiale formativo		€ 25.107,00	
Spese Segreteria-libretti Convegni		€ 3.246,19	
Spese per Convegni Zonali		€ 2.838,04	
Per partecipazione convegni e assemblee Nazionali, corsi formativi-consiglieri e Assistenti		€ 20.778,45	
Quote al Nazionale		€ 13.000,00	
Rimborso spese viaggio, consiglieri regionali		€ 5.923,00	
Rimborso sede regionale		€ 2.400,00	
Contributo per Gifra, Araldini, Pastorale Familiare		€ 3.000,00	
C.E.M.I.		500,00	
Totale Uscite		€ 76.793,00	
Riepilogo			
Totale Entrate	€ 83.032,07		
Totale Uscite	€ 76.793,00		
Saldo in cassa	€ 6.239,61		
	<i>Si prenda nota che per l'anno fraterno 2015 sono ancora da versare le quote al nazionale pari a € 8.500.</i>		



GiFRA SARDEGNA
www.gifrasardegna.it

“Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. “

(Romani 12, 4-5)

Ho sempre visto questo brano della Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani particolarmente adatto per poter parlare di Chiesa e di Fraternità in quanto in queste parole vedo molto il fondamento di quella che è la nostra vocazione alla fraternità, fraternità che non è un gruppo di persone che camminano verso una stessa meta ma che camminano INSIEME verso una stessa meta, forse il termine insieme poteva sembrare implicito ma così non è e vale la pena sottolinearlo, sì, perché quell'”insieme” significa non camminare fianco a fianco non sapendo però chi in effetti ho a fianco ma significa prendermi CURA e AMARE quell'altro che cammina con me, a fianco a me verso il mio stesso obiettivo, sorreggendolo quando esso è provato e viceversa.

In quest'ottica si può definire il percorso compiuto dalla GiFra e dall'OFS in questo triennio, un percorso di sempre maggiore conoscenza e sempre maggiore vicinanza nel cammino, che denota sempre di più il desiderio reciproco di sentirsi appartenenti ad una stessa famiglia.

Presidente regionale:

Daniele Pinna – 3472902914
presidente@gifrasardegna.it

Vicepresidente:

Rita Chirone - 3462858268
vicepresidente@gifrasardegna.it

Assistenti regionali:

fra Luca D'Achille - fraluca@gifrasardegna.it
fra Silvano Bianco - frasilvano@gifrasardegna.it
fra Fabio Basciu - fracabio@gifrasardegna.it
fra Giuseppe Carta - fragiuseppe@gifrasardegna.it

Segreteria:

segreteria@gifrasardegna.it

Come consiglio regionale GiFra attuale siamo stati eletti a Maggio 2014 quindi abbiamo ereditato tutto il lavoro precedentemente svolto dallo scorso consiglio, lavoro che ha prodotto appunto un grande avvicinamento tra le due realtà, avvicinamento che è sfociato poi nel grande appuntamento di Ottobre 2014 a Mogoro dove la Famiglia Francescana tutta ha vissuto il Capitolo delle Stuoie, un'esperienza unica su tutti i fronti, tutta la famiglia francescana riunita per vivere insieme una giornata di festa e, sempre insieme, riscoprirsi in cammino verso una meta comune, l'incontro con Dio.

La mia personale contentezza deriva anche dal fatto che ho visto in tutti un vero spirito di servizio fatto con gioia e che questa giornata è stata preparata e realizzata davvero INSIEME, non solo dal consiglio regionale OFS, non solo dal consiglio regionale GiFra e non solo dal gruppo di lavoro per il Capitolo delle Stuoie ma da tutta la famiglia che quindi insieme si è costruita attivamente la giornata che poi lei stessa ha vissuto ed ha fatto vivere, questo è stato davvero bellissimo.

Vicinanza che si è poi potuta notare in questo anno di mandato dell'attuale Consiglio Regionale GiFra anche nella presenza del Delegato OFS Luca Piras, costante presenza fraterna, morale e anche fisica con la partecipazione a quasi tutti gli appuntamenti regionali e con ultima la presenza all'incontro della Fraternità Nazionale in Formazione ad Assisi lo scorso Marzo 2015 a cui Luca ha prestato anche servizio coordinando un'attività dinamica di uno dei tre giorni, lo ringraziamo per il servizio a noi svolto nonostante gli impegni familiari e lavorativi.

Tra le altre occasioni di vicinanza c'è stato l'inserimento della Terziaria di Cagliari Monica di Martino nella commissione regionale formazione della GiFra, Monica che ci ha tenuto un bell'incontro al Ritiro Regionale che abbiamo vissuto nel Dicembre 2014 a Torregrande, altra occasione rilevante è stata anche la partecipazione della GiFra alla Giornata del Creato che si è svolta nel Giugno 2014 a Sassari e l'inserimento di una coppia di fidanzati della GiFra (Giacomo

Duras & Chiara Bianco) nella commissione della Pastorale Familiare dell'OFS, più diverse altre occasioni ufficiali o semplicemente fraterne d'incontro tra fratelli e sorelle della GiFra e dell'OFS.

Ora come consiglio regionale GiFra stiamo lavorando per far nascere e ri-nascere nuove fraternità in tutta la Sardegna, come per esempio Serrenti e Alghero, ma sicuramente in tante altre realtà ci può essere la possibilità di far nascere nuove fraternità GiFra e Araldini, magari in realtà dove esiste già l'OFS, il cui impegno può quindi consistere nell'essere vero punto di riferimento francescano e vincolo fondamentale per la conoscenza della realtà giovanile, a tutti quindi il compito di cooperare e promuovere il percorso francescano in ogni realtà nella quale viviamo, operiamo e serviamo e di accompagnarci vicendevolmente nella preghiera.

Ringraziando il consiglio uscente e la fraternità tutta per il servizio svolto..

..vi stringo tutti in un forte abbraccio..

per il Consiglio Regionale Gi.Fra

Dany

Relazione per il Capitolo Regionale OFS.

Scrivere una relazione è sempre difficile anche perché essere obiettivi, davanti a ciò che si ama, non è facile: o si è troppo accondiscendenti o troppo duri. Ci proviamo!!

La Conferenza degli Assistenti Regionali è composta da fr. Fabio Basciu OFM Capp Presidente di turno in questo triennio fino al 17-06-2015, fr. Umberto Zucca OFM Conv, fr. Giuseppe Carta OFM che ha assunto la Presidenza dal 17-06-2015. Da un anno e mezzo è con noi, come aiuto a fr. Fabio, fr. Gianluca D'Achille.

In questo triennio, ad essere onesti, come Conferenza ci siamo incontrati pochissime volte. Le motivazioni sono a conoscenza di tutti: impegni Provinciali, salute dei nostri familiari e la salute di fr. Umberto, che nonostante tutto continua a essere presente. Abbiamo partecipato quasi sempre ai Consigli Regionali e ai Convegni Regionali e Nazionali OFS e per Assistenti OFS.

Il 14 Aprile a Oristano presso, il Convento San Francesco, non senza fatica, abbiamo realizzato il primo Incontro per gli Assistenti Locali a livello regionale. Erano presenti 13 Assistenti locali –il 10% circa- di cui 7 sacerdoti diocesani: molte nostre Fraternità, infatti, sono assistite dignitosamente dai sacerdoti diocesani.

All'incontro ha partecipato l'Assistente Nazionale fr. Giancarlo Li Quadri Cassini OFM, il quale ha sottolineato l'importanza della formazione per gli Assistenti ed in particolare per i diocesani. Il prossimo incontro, per gli Assistenti Locali, sarà il 22 settembre 2015.

La Conferenza, al suo interno, si è divisa per settori di servizio: per gli Araldini e la Gifra (fr. Fabio), per la Formazione (fr. Umberto), per la Pastorale Familiare (fr. Giuseppe).

Come Conferenza ci siamo impegnati ad accompagnare spiritualmente le Fraternità e abbiamo visitato le varie realtà locali ¹, alcune più volte, perché invitati dagli stessi Ministri, altre di meno.

In questi incontri abbiamo Spezzato la Parola di Dio alla scuola di San Francesco e tradotta per il nostro tempo, secondo la vostra Regola e le Costituzioni. Inoltre, abbiamo accompagnato e presenziato la preparazione e la Celebrazione di tutti i Capitoli elettivi delle Fraternità.

Questa presenza e cura "capillari" ci hanno permesso di constatare che la Fraternità Regionale "**cammina a diverse velocità**".

La maggior parte dei fratelli e delle sorelle, con pochi o molti anni di professione, non ha la consapevolezza di fare parte di una Fraternità e ancor meno di essere membro di un vero Ordine, un Ordine Franciscano di Secolari.

¹ Riferimento agli articoli: Titolo VI "La Visita Fraternal e la Visita Pastorale" art. 93/95 Costituzioni Generali OFS; art.14 dello Statuto Nazionale OFS

In questi fratelli e sorelle la Vocazione a seguire il Vangelo con la Spiritualità di San Francesco d'Assisi sembra solo un **"proforma"** e non quanto hanno liberamente chiesto e professato il giorno dell'incardinazione nell'OFS.²

Attenzione! solitamente si punta il dito sui fratelli/sorelle di una certa età, persone semplici che spesso hanno ricevuto una formazione elementare, più di ascolto che di azione, ma che hanno vissuto il loro cammino con costante perseveranza, dando testimonianza della loro fede in modo concreto.

La mancanza di slancio ed entusiasmo lo notiamo in quei professi, *giovani e adulti*, che hanno sì delle potenzialità, ma sono frenati dalla pigrizia o da impegni, che in realtà fanno parte della vita normale dei laici, e che dimenticano che l'OFS é per i Secolari = Laici.

Oppure ci sono quelli che si ritrovano a **"condividere"** l'OFS con altri movimenti che sembrano dare loro più gratificazione *nella preghiera, nella Parola, nella missione, nel ritrovarsi insieme* e, per questo motivo, lasciano all'ultimo posto proprio l'OFS. **L'appartenenza all'Ordine** (con l'identità) è ancora un problema serio.

Il cammino spirituale di molti francescani secolari manca dei momenti di crescita e maturazione interiore che li aiutino ad essere *"testimoni e strumenti"* per annunciare *"Cristo con la vita e la parola"*³. Prova ne è la continua assenza alla vita della Fraternità Regionale, agli Esercizi Spirituali, alle giornate di ritiro (*in particolare, per gli Esercizi, sono i più giovani ad essere assenti*) promosse dal Consiglio Regionale e dagli Assistenti, adducendo motivazioni alquanto discutibili.

Ci sono poi Fraternità che vivono di **"devozialismo"**. Sembra sia sufficiente festeggiare i Santi: Francesco, Chiara, Elisabetta, Ludovico etc. e naturalmente i santi locali *-non sia mai qualcuno si offenda-*. Si è convinti che stare tutto il giorno in chiesa e fare il servizio delle pulizie e di riordino, cosa di per sé giusta, sia sufficiente per crescere nello Spirito – *un po' come le reliquie per contatto* -. Inoltre, stare sempre attaccati ai frati e ai parroci, senza fare un vero e proprio cammino di crescita spirituale che aiuti anche a gestire le relazioni, spesso genera invidie e gelosie tra i fedeli dei conventi e delle parrocchie e porta discordia nelle Fraternità, minando il senso fraterno.

"Non abbiamo l'Assistente!" È la frase che spesso sentiamo.

Se è vero che alcune Fraternità non hanno la presenza costante dell'Assistente, questo non può essere usato come alibi perché bisogna ricordare che la Fraternità deve essere in grado di autogestirsi, a prescindere dalla presenza del "frate". Abbiamo Fraternità che pur non avendo la presenza costante dell'Assistente sono realtà vivacissime e presenti fattivamente nel territorio; altre che, pur avendone la presenza continua, giustificano la loro inattività con: *"siamo vecchie, ammalate, siamo poche, impegnate nella famiglia i figli, etc."*.

² Dal rituale Ufficiale dell'OFS: *"Chiediamo di essere ammessi a professare la Regola dell'Ordine Francescano Secolare. L'esperienza del tempo della formazione ci ha confermati nella persuasione che il Signore ci chiama a vivere il Vangelo, seguendo l'esempio di san Francesco d'Assisi."*

³ Cost. Gen. OFS Art. 17.1, Cap. II *"Forma di vita e attività apostolica"*

L'Assistente non è il "direttore" della Fraternità. L'OFS non è degli Assistenti, ma è un Ordine di laici "guidato ed animato" da laici.

La Formazione iniziale e Permanente è prerogativa (e direi "dovere") in modo specifico dei membri secolari del Consiglio. Sono loro che devono animare e coinvolgere la Fraternità locale. L'Assistente coopera a ciò⁴.

Bisogna imparare a riconoscere la specificità di essere secolari (laici) nella Chiesa.

Ricordiamoci che Papa Francesco ha detto che il clericalismo: ⁵ "è uno dei mali della Chiesa, ma è un male complice, perché ai preti piace la tentazione di clericalizzare i laici; ma tanti laici in ginocchio chiedono di essere clericalizzati, perché è più comodo! È più comodo! E questo è un peccato a due mani. Dobbiamo vincere questa tentazione: il laico deve essere laico, battezzato; ha la forza che viene dal suo Battesimo: servitore, ma con la sua vocazione laicale"; e questa "non si negozia" perché conta l'identità. (...) "Perché è più importante il diacono, il prete, del laico? No! E' questo lo sbaglio! Ah, è un buon laico? Che continui così e che cresca così. Perché è l'identità dell'appartenenza cristiana, lì. Per me il clericalismo impedisce la crescita del laico. E' una tentazione complice fra i due perché non ci sarebbe il clericalismo se non ci fossero laici che vogliono essere clericalizzati. E' chiaro, questo?".

Ricordiamo che il ruolo del laico nella Chiesa non è né secondario né primario. Nella Chiesa tutto è **comunione, collaborazione, complementarietà** con l'unico obiettivo, ognuno con il proprio ruolo, di lavorare per il Regno di Dio, non per noi stessi.⁶

Ecco perché è importante la formazione e il desiderio di conoscere in ogni campo: *formarsi con la Parola e per comprendere la Parola, conoscere e vivere l'insegnamento della Chiesa e quanto oggi Essa dice, formarsi nella Liturgia, approfondire la conoscenza della Spiritualità francescana, delle tematiche e problematiche sociali, etc..* Percorso formativo (per il cuore e la mente) attualizzato e concretizzato con un linguaggio ed uno stile di vita **francescani**.

Purtroppo ogni proposta atta a incontrare i fratelli e le sorelle per far conoscere le basi del cammino OFS è puntualmente elusa. C'è tanto da lavorare.

Ringraziando il buon Dio, di contro, abbiamo Fraternità che hanno capito come essere e relazionarsi tra fratelli e sorelle attingendo alla Liturgia (la Parola, i Sacramenti, la Preghiera), il modo per crescere e trasformare nella vita quotidiana l'insegnamento del Vangelo (...*passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.*)

⁴ Cost. Gen. Art. 90.1, Cap. III "Vita in fraternità"

⁵ Udienze ed Angelus 22/03/2014 - Il Papa: fuggire dalla tentazione di clericalizzare i laici, nella Chiesa ognuno è importante.

⁶ Cost. Gen. "Capitolo I'" - L'Ordine Francescano Secolare - art. 3 § 1/2

⁷, ossia come attualizzare quel "progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela"⁸ che caratterizza la spiritualità del francescano secolare.

Abbiamo fratelli e sorelle che davvero riconoscono di essere stati chiamati a vivere il Vangelo con la spiritualità del Santo di Assisi, che "cercano di approfondire, alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica secondo la Regola dell'OFS"⁹. Testimoniano nella quotidianità della loro vita, in famiglia, nel lavoro e nello studio, l'insegnamento di Cristo e sono di esempio nella società, in questa società segnata da tanto relativismo e lassismo.

Nell'esperienza della Pastorale Familiare abbiamo visto come il francescanesimo secolare può essere davvero uno stile di vita per tutta la famiglia, che permette di vivere l'armonia della fratellanza e della crescita spirituale da trasmettere a coppie giovani e meno giovani.

Abbiamo fratelli e sorelle che testimoniano in prima fila, mettendoci la faccia, il loro Credo senza vergogna o compromessi. Annunciano quanto la Chiesa Cattolica insegna e che noi quali Cristiani Francescani Cattolici abbiamo il dovere morale di testimoniare.

È intollerabile che "pseudo" professi dell'OFS non solo non rispettano l'insegnamento della Chiesa Cattolica, ma contestano e deridono i loro stessi fratelli e sorelle che con coraggio agiscono secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Magistero e la Dottrina, in piena obbedienza al "signor Papa".

Non può esserci alcuna tolleranza per chi ha professato nell'Ordine Franciscano Secolare, ossia Ordine della Chiesa Cattolica, e non vuole prendere posizione sulla difesa della vita dal suo concepimento alla sua naturale fine; per chi non vuole difendere la famiglia, per chi non si pone a difesa dell'educazione scolastica morale dei figli (vedi le teorie "Gender").

Non può essere Franciscano Secolare chi ritiene, ad esempio, che questi come altri temi centrali per la fede cattolica siano una semplice questione di opinione personale e, quindi, assume una forte posizione critica nei confronti della Chiesa.

Auspichiamo che quanto prima questi **pseudo "fratelli e sorelle"** abbiano a cambiare posizione o, più coerentemente, ritengano opportuno chiedere il ritiro definitivo dall'OFS¹⁰.

Essere francescani secolari non significa essere *ideologisti*, *buonisti* o *scendere a compromessi* con chi vuole imporre il suo pensiero come assoluto. Essere francescano significa: **vivere quanto insegna il Signore Gesù Cristo, il quale ha dato il Mandato alla Chiesa di interpretare il Suo Annuncio e noi riconosciamo nella Chiesa Cattolica l'insegnamento da seguire.**

⁷ Reg. OFS Cap. II -*la forma di vita* n° 4

⁸ Cost. Gen. OFS art. 9.1 Cap.II "*Forma di vita e attività apostolica*"

⁹ Cost. gen. OFS art. 8.2 Cap.II "*Forma di vita e attività apostolica*"

¹⁰ Cost. Gen. OFS art. 58.1/2 Cap. III "*Vita in fraternità*"

Noi Assistenti siamo convinti che una maggiore partecipazione dei fratelli/sorelle alle varie iniziative, formativo/informative sia magisteriali sia spirituali promosse dai Consigli Regionale e Nazionale, possano aiutare i professi, ammessi ed iniziandi della nostra realtà OFS a crescere nel cammino francescano, *“in un itinerario continuamente rinnovato di conversione e formazione”*¹¹.

In conclusione si può affermare senza paura, che tutti abbiamo il compito di fare verifica in spirito di conversione¹²: dal singolo Professo al Consiglio Regionale, dall'Assistente locale alla Conferenza Regionale degli Assistenti.

Abbiamo tutti il dovere di migliorare, di formarci alla scuola della Parola, di vivere maggiormente la *Comunione*, il *Dialogo* e la *Misericordia*.

Fr. Giuseppe Carta OFM
Presidente di turno CAs Reg

¹¹ Cost. Gen. OFS art. 8.2 Cap.II *“Forma di vita e attività apostolica”*

¹² Reg. art. 7.1



Ordine Franciscano Secolare d'Italia
Centro Regionale della Sardegna



"Fate quello che Lui vi dirà"

Progetto fraterno 2015 -2018

Ordine Franciscano Secolare è Evangelizzare ed essere Presenza nel mondo (EPM). Questo quanto ribadito nell'ultima assemblea nazionale di Novembre 2014 dell'OFS d'Italia. Un invito a consapevolizzare questo stile fraterno, così come la nostra vita evangelica ci invita a fare. Non una parte specifica della nostra Regola ma essenza stessa dell'Ordine.

OFS è EPM è ora, dunque, anche per noi della Sardegna, non solo un messaggio da far passare, ma deve essere opportunità per costruire.

Per questo motivo, in sintonia con la missione affidata a tutta la famiglia francescana, abbiamo voluto progettare un percorso che ci coinvolga, come fraternità regionale sarda, nella costruzione della nuova evangelizzazione, nella Chiesa, in comunione con tutte le realtà ecclesiali.

Ogni attività, ogni iniziativa, ogni progetto fraterno deve avere questa grande ed unica finalità. Gli obiettivi, le azioni, gli strumenti, la formazione per ogni ambito della vita dovranno essere funzionali alla realizzazione di questa finalità.

OFS è EPM, non "fa" evangelizzazione e presenza nel mondo: lo è! Non deve diventare, come fosse un lontano traguardo, ma lo è. È insito nella vocazione che ciascun francescano secolare ha ricevuto dal Signore e promesso di vivere davanti ai fratelli, alla Chiesa, è essenza della missione che ci è stata affidata, è il senso della nostra presenza nella Chiesa che altrimenti non avrebbe senso.

Non si tratta di conoscere questa realtà come se fosse una novità: si tratta di camminare nella quotidianità sicuri di questa certezza per poter capire come l'OFS possa sentirsi sempre più responsabile dell'evangelizzazione.

Con questa finalità, quindi abbiamo pensato a un progetto fraterno che non si sostituisce alla Regola ma che focalizza alcuni aspetti della nostra vita fraterna in cui pensiamo, oggi, di poter iniziare a costruire una azione missionaria. Azione che a livello personale, come francescani secolari, già conduciamo ma che dobbiamo iniziare a sperimentare come fraternità. Pensiamo che a livello regionale non vada diminuita l'intensità dell'Accompagnamento e che, per rafforzare la comunione, si possa lavorare dove abbiamo più lacune, ovvero nella Comunicazione. Ma non si può pensare ad una cura e attenzione del nostro Ordine fine a sé stessa. Quel Gesù che conosciamo, di cui proviamo a fare esperienza, è tempo di Annunciarlo. E' tempo di portarlo agli altri: a chi lo chiede, a chi lo cerca, a chi non lo conosce e non lo cerca.

In che modo? Così come ci indica Maria, nostra patrona della Sardegna: nella maniera in cui Lui stesso ci dirà!

L'accompagnamento

Obiettivi:

1. Miglioramento vita di consiglio: *solo un consiglio in cui si vive da fratelli, può far crescere la propria fraternità, attraverso la cura di ciascuno, l'animazione alle relazioni, l'attenzione verso gli altri.*
2. Miglioramento vita di fraternità: *è importante riscoprire che la dimensione della fraternità richiede necessariamente delle relazioni costanti. L'allenamento nelle relazioni, la cura e la condivisione all'interno portano a volgere lo sguardo verso chi, fuori da noi, ha bisogno di aiuto.*

Azioni:

1. Responsabilizzare e consapevolizzare i consigli locali: *spesso chi arriva al servizio in consiglio non ha consapevolezza di cosa "debba fare"; per questo occorre accompagnare prima di tutto i consigli locali al fatto che il loro servizio e responsabilità è quello di prendersi cura di ciascuno ed educare la fraternità.*
2. Accompagnare le fraternità a vivere una vita fraterna attiva e contemporaneamente aprirsi all'esterno: *la prima essenza della vita di fraternità è la relazione tra i fratelli, attraverso la frequenza agli incontri. È questo il luogo in cui ci si forma, si prega e si condivide; allo stesso tempo la fraternità che fa solo questo in se stessa è destinata a decadere; per questa ragione occorre aprirsi ad esperienze di fraternità ma soprattutto di carità all'esterno.*

Strumenti:

1. Incontri zionali periodici di formazione verifica e confronto per i consigli: *gli incontri, divisi per zone, dei consigli locali, con l'affiancamento di un animatore zonale, possono diventare occasione di confronto e condivisione, in maniera da correggere ciò che non va e crescere nell'animazione della fraternità. Mettere in comune limiti e conquiste può essere il modo per costruire una fraternità, non uguale dappertutto, ma che parli lo stesso linguaggio.*

2. Incontri fraterni ed esperienze di uscita: *i consigli locali dovranno aiutare la fraternità a vivere incontri assidui, non come obbligo ma come bisogno di concretizzare la propria vocazione. Piccole esperienze al di fuori dalla propria realtà locale potranno servire a far prendere coscienza che la fraternità non è la saletta o la sacrestia, ma è il mondo stesso.*

Agenti:

1. Scambio continuo tra Consiglio regionale e Consigli locali: *il Consiglio regionale dovrà essere il primo animatore del percorso dei Consigli locali. Sarà opportuno uno scambio continuo di esperienza, non come il maestro che guida l'allievo, ma come fratelli che si prendono per mano e vivono delle esperienze insieme. Allo stesso tempo poi i Consigli locali dovranno vivere lo stesso tipo di esperienza con la propria fraternità.*
2. Assistenti: *la presenza dell'assistente assume ruolo fondamentale, come elemento di legame forte e fedeltà alla Chiesa. Non un assistente che organizza o tiene "solo" conferenze, ma un assistente che, con il consiglio, accompagna la fraternità.*
3. Equipe di animazione zonale: *il Consiglio regionale da solo non può fare tutto; per questa ragione, se veramente ci si vuole incontrare in maniera assidua e dare continuità a questo scambio di relazioni ed esperienze, occorrerà un gruppo di persone che coadiuvi il Consiglio nel servizio di animazione. E naturalmente più saranno gli animatori e più costante e continuo potrà essere questo scambio.*

Formazione:

- La formazione, a tutti i livelli, educhi alla dinamica comunitaria.
- Attraverso una didattica laboratoriale si favorisca la condivisione fraterna, in particolar modo negli incontri zionali periodici dedicati ai consigli.

La Comunicazione

Introduzione

La comunicazione diventi strumento a servizio della Fraternità nel suo essere Evangelizzatrice e Presente nel Mondo.

Alla Comunicazione, intesa come ambito, il compito di mettere in relazione le fraternità, a tutti i livelli, fra di loro e comunicare verso l'esterno.

In questo contesto la formazione assume un ruolo particolare: dobbiamo imparare a comunicare fra di noi ma dobbiamo soprattutto imparare come si comunica verso l'esterno e imparare quali forme utilizzare a seconda dei nostri interlocutori perché la stessa comunicazione sia chiara, efficiente ed efficace.

Obiettivi

1. Intessere una rete di relazioni fra tutti i francescani secolari.
2. Comunicare con gli "altri".

Azioni

1. Sensibilizzare a condividere le informazioni che giungono dall'esterno con tutta la Fraternità locale e informarsi su ciò che accade nella nostra fraternità regionale, nelle altre fraternità della nostra regione e oltre.
2. Sensibilizzare a parlare di sé agli altri ovvero a informare le altre fraternità su ciò che si fa, su chi si è, su come si vive il Carisma nella propria realtà. Perché il parlare di sé agli altri favorisca l'annuncio e l'opera evangelizzatrice.
3. Promuovere l'organizzazione di incontri fra diverse Fraternità locali (*oltre agli appuntamenti ufficiali zonali o regionali*) il cui coinvolgimento possa avvenire in maniera autonoma e spontanea senza attendere che sia il Consiglio regionale a proporli.

Strumenti

1. Uso di Archivi informatizzati con aggiornamenti in tempo reale;
2. Email, telefono, sms, sito regionale, riviste, social network, ecc;
3. Documentazione, video messaggi;
4. Seminari, laboratori.

Agenti

1. Gruppi di animazione zonale;
2. Consiglio locale;
3. Consiglio regionale;
4. Segretari.

Formazione

- La formazione, a tutti i livelli, educhi alla comunicazione fraterna.
- Attraverso una didattica laboratoriale si favorisca il dialogo e la comunicazione.

Note

In una comunicazione vista come strumento di evangelizzazione è impensabile non prevedere l'uso di tecniche e metodologie che permettano alla fraternità di raccontare e raccontarsi. Ecco perché è necessario che la comunicazione funzioni bene all'interno dell'intera fraternità regionale: per far ciò, è fondamentale la responsabilizzazione dei SEGRETARI intesi non come operatori esclusivi di comunicazione ma come coordinatori di un gruppo che lavori per la comunicazione.

L'Annuncio

Obiettivi:

1. Favorire l'annuncio di Gesù Cristo, soprattutto dove non è "conosciuto", mediante la spiritualità francescana. Ci proponiamo di individuare luoghi e forme di annuncio, non con l'intento di fare proselitismo ma cogliere opportunità per annunciare "francescanamente" Gesù e il suo messaggio evangelico, così come la nostra Regola ci ispira e il nostro Papa ci esorta a fare.

Azioni:

FASE DI STUDIO

- Individuazione di centri geografici "strategici" per potenzialità di accoglienza e proposta...
- Stesura di una proposta/percorso di annuncio e missione pensata a misura di zone secondo le caratteristiche culturali e sociali di quel territorio.
- Contatti con persone "strategiche" del luogo

FASE DI PROMOZIONE

- Il consiglio regionale con i referenti zionali si interroga sulle capacità di investire nell'annuncio.
- Scambio con consiglio nazionale.

FASE DI OPERATIVITA'

- Costituzione di un gruppo di lavoro (PER ZONE, A SECONDA DEL LUOGO INDIVIDUATO) formato da francescani secolari, gifrini, frati, suore, che abbiano attitudine e desiderio per coinvolgersi in un progetto di annuncio. I responsabili regionali possono essere coinvolti, ma sono innanzitutto chiamati a favorire il coinvolgimento di altri.

Note: Le tre azioni non sono ordinate in maniera temporale, nel senso che il consiglio regionale può decidere in quale ordine applicarle.

Nella proposta di annuncio e missione si pensino azioni concrete a seconda della tipologia di intervento che si vuole realizzare sul territorio o a seconda delle richieste che lo stesso territorio potrebbe far nascere.

Risultati attesi...

- Un'azione concreta che veda impegnati i francescani secolari come annunciatori del Vangelo e missionari.
- La relazione comune tra consiglio nazionale e consiglio regionale nella linea di quell'accompagnamento auspicato in questi ultimi anni e fortemente emerso nell'ultima assemblea nazionale.
- La comunione tra parti dell'intera famiglia francescana nella promozione, nello studio e nell'attuazione del progetto di evangelizzazione.
- Un OFS che non serve solo per se stesso, ma per il Bene dell'uomo, di ogni uomo, di coloro che sono da esso distanti, soprattutto!
- La nascita di nuove fraternità, grazie ad un annuncio che può diventare proposta vocazionale tenendo conto che l'annuncio evangelico è certamente rivolto ad ogni uomo ma anche tenendo conto che non ogni uomo è chiamato a far parte dell'OFS.

Formazione

La formazione, a tutti i livelli, educhi allo specializzarsi ad uno spirito di orazione e contemplazione. Allo stesso tempo educhi a promuovere uno spirito profetico che possa favorire un annuncio fecondo.

La Missione

Obiettivi:

1. Generare consapevolezza che ogni essere umano è destinatario della missione dell'Ofs, anche se non ha il marchio francescano. In diverse fraternità ci si occupa di bambini, giovani, malati, famiglie... ma molto spesso il servizio è rivolto a bambini - araldini, a giovani-giffrini, a malati e coniugi - francescani secolari. La missione dell'Ofs non può ridursi a una missione verso sé stesso, seppure verso persone piccole o deboli della fraternità, ma deve necessariamente aprirsi al mondo. In una fraternità dove non c'è la gioventù francescana, per esempio, non si può pensare che i giovani non siano "affar nostro" solo perché non sono francescani e se vi è, nella realtà parrocchiale o conventuale, la possibilità di offrire loro un servizio è importante che i francescani secolari di quella fraternità si sentano direttamente coinvolti.
2. Individuare situazioni del "secolo in cui sia possibile essere presenti con un'azione pastorale appropriata all'Ofs sardo di oggi. Si tratta di fare un vero e proprio esame a tavolino della propria realtà per cercare di individuare quali siano le esigenze, soprattutto dei poveri e ultimi, e a quali di queste l'Ofs presente in quel territorio potrebbe dare risposta. Tale esame potrebbe comportare anche un confronto con altre realtà già presenti.
3. Valorizzare le attività locali già esistenti nel secolo, francescane e non. Spesso le fraternità non sanno dove rivolgere il loro servizio perché in parrocchia o in comune ci sono già tante associazioni attive e sembra che non ci sia spazio per l'Ofs. Poi si viene a scoprire che in quelle associazioni c'è carenza di volontari e di persone che concretamente offrano il proprio servizio. I francescani secolari possono inserirsi in questi spazi, inviati dalla propria fraternità, portando il contributo della fraternità stessa e avendo occasione di vivere quel particolare servizio con il proprio carisma francescano (Caritas, Primo Soccorso, Catechismo, ecc...).

Azioni:

1. Educarsi alla disponibilità al servizio nella propria realtà o in realtà vicine facilmente raggiungibili;
2. Creazione di una rete di relazioni tra fraternità vicine e tra fraternità e altri movimenti o organizzazioni che già operano nel secolo. Non tutte le persone della fraternità possono essere pronte o avere la possibilità di offrire fisicamente un servizio. È importante allora capire che chiunque "va" lo fa in nome e per conto di tutta la fraternità e chiunque "resta" ha il compito di accompagnare con la preghiera e il sostegno chi "va". Tra fraternità vicine si può collaborare e sostenersi e anche pensare dei progetti da realizzare insieme nel territorio. È importante lavorare sulle relazioni anche con agenti esterni all'Ofs: altre associazioni, parroco, comune.
3. Dare prosecuzione a esperienze "missionarie" già promosse dalla fraternità regionale (pastorale familiare, araldinato, attenzione ai giovani) o vissute nelle realtà locali. Promuovere ed incoraggiare ad azioni concrete, anche semplici, nelle fraternità.

Strumenti:

1. Corsi di formazione regionale a carattere "missionario".

Agenti educativi

1. Fraternità;
2. Consiglio locale di fraternità;
3. Consigli locali riuniti per microzone di azione;
4. Gruppi di lavoro regionali (formazione, piccoli, famiglie, ecc...)
5. Responsabili di altri movimenti e associazioni, istituzioni locali, parroci.

Formazione

- La formazione, a tutti i livelli, educhi alla testimonianza di una vita umile (di servizio e assistenza).
- Attraverso una didattica laboratoriale si favorisca l'accettazione delle diversità e l'apertura all'altro.

Sulla missione, alcune considerazioni...

La nostra fraternità regionale sta già sperimentando a piccoli passi la missione verso alcune fasce di persone:

I piccoli: sono curati dalla commissione regionale e dagli animatori locali araldini. In circa 8 fraternità Ofs-Gifra sono presenti fraternità Araldini, in cui i bambini e ragazzi possono incontrare Gesù e avvicinarsi al carisma francescano. Nell'ultimo triennio, si è sperimentata un'animazione aperta anche ai bambini che non sono araldini. È dunque possibile offrire Gesù in stile francescano ai bambini non francescani? Sì. È importante ampliare lo sguardo: tutti i bambini e ragazzi hanno diritto ad avere qualcuno che porti loro Gesù. L'Ofs, insieme alla Gifra, può farlo. Dove? Ogni fraternità può individuare gli ambienti più idonei, ma giusto per dare qualche indicazione:

- catechismo e oratorio; scuola (sostegno ai compiti, attività culturali in orario extrascolastico come musica, teatro, laboratori di vario genere); sport; ospedali, nei reparti pediatrici; centri di assistenza alla vita (sostegno a genitori che pensano all'aborto, per offrire una possibilità di vita ai bambini e agli stessi genitori); centri per ragazzi portatori di handicap; ecc...

Da queste esperienze nasceranno fraternità araldini? Forse sì e forse no, ma non è la costruzione di fraternità che deve spingerci, quanto l'essere fraternità in mezzo agli altri per far sperimentare e far vedere che con Gesù vivere da fratelli è possibile. Poi ciascuno ha la sua vocazione specifica e non siamo noi a deciderla.

Le famiglie: fortemente collegata all'esperienza con i piccoli viviamo il servizio alle famiglie animato dall'equipe regionale della Pastorale familiare. Servizio nato per le coppie di sposi e fidanzati Ofs e Gifra, nell'ultimo periodo si è aperto sempre più a famiglie non francescane.

Le famiglie e le coppie di fidanzati francescane, pur partecipando e godendo dello stesso servizio, diventano dentro i week end proposti testimonianza concreta di quanto sia importante permettere a Cristo di abitare le nostre case, testimoni concreti di quanto lo stile della fraternità sia stile che si sposa bene con la vita di coppia.

Famiglie a servizio di altre famiglie, insomma. È possibile allargare ancora di più l'orizzonte? Non solo è possibile, ma necessario. È troppo parlare di una sorta di "missione popolare" di famiglie, magari insieme ai giovani francescani e con i nostri assistenti?

Giovani: è una sfida alta, quella di servire i giovani, quella che forse spaventa di più perché spesso vediamo i ragazzi troppo "diversi", troppo "lontani", troppo "cambiati" rispetto alla nostra gioventù. Ma come Ordine abbiamo una carta vincente: non siamo soli, perché la Gioventù Francescana, fatta di giovani, cammina con noi, ha desiderio di vivere con noi la missione. In questo ultimo triennio siamo riusciti, seppure non spesso, a condividere momenti fraterni tra i due consigli regionali, a porre le basi per un cammino insieme. Non siamo adulti che vanno verso i giovani, siamo adulti e giovani che vanno verso altri giovani, per offrire loro una libertà e una speranza che il mondo non regala (al massimo ne svende qualche brutta copia). I giovani pretendono concretezza e esempio, nella confusione della ricerca cercano approdi sicuri e fermi. Cosa possiamo fare noi? Esserci con tutta la bellezza e fragilità della nostra vocazione, stare con loro, offrire possibilità di incontro (tra loro e con noi). Giovani per i giovani, con il supporto di adulti. Dove? Scuola, piazza, famiglia, amici, chiesa, oratorio, ... Come? Tutto è da costruire in questo campo e non possiamo farlo senza una stretta collaborazione e condivisione con la Gi.fra.

Ma altri ambiti ci attendono... Tutti dentro la nostra quotidianità...
Cura e attenzione verso gli anziani e gli ammalati... il Lavoro... Giustizia e Pace ... Salvaguardia del Creato...
Bastano azioni semplici... Ma concrete.

Ordine Franciscano Secolare di Sardegna
segreteria@ofssardegna.it
www.ofssardegna.it

Finalità

OFS è EPM

MISSIONE

ACCOMPAGNAMENTO

OBIETTIVI:
1. Miglioramento vita di consiglio;
2. Miglioramento vita di fraternità.

AZIONI:
1. Responsabilizzare e consapevolizzare i consigli locali.
2. Accompagnare le fraternità a vivere una vita fraterna attiva e contemporaneamente aprirsi all'esterno.

STRUMENTI:
1. Incontri zonal periodici di formazione, verifica e confronto per i consigli;
2. Incontri fraterni ed esperienze di uscita.

AGENTI EDUCATIVI:
1. Scambio continuo tra consiglio regionale e consigli locali;
2. Assistenti;
3. Equipe di animazione zonale;

FORMAZIONE:
1. Educhi alla dinamica comunitaria
2. Attraverso una didattica laboratoriale si favorisca la condivisione fraterna.

COMUNICAZIONE

OBIETTIVI:
1. Raggiungere tutti i francescani secolari.
2. Comunicare con gli "altri".

AZIONI:
1. Sensibilizzazione ad informare (*dire di sé*) e ad informarsi (*conoscere*).
2. Promuovere comunicazione tra fraternità.

STRUMENTI:
1. Uso di archivi con aggiornamenti in tempo reale.
2. Sito, riviste, mail, social network, ecc..
3. Documentazione, video messaggi.
4. Seminari, laboratori.

AGENTI EDUCATIVI:
1. Gruppo lavoro zonale;
2. Consiglio locale
3. Segretari.

FORMAZIONE:
1. Educhi alla comunicazione fraterna
2. Attraverso una didattica laboratoriale si favorisca il dialogo e la condivisione.

ANNUNCIO

OBIETTIVI:
1. Favorire l'annuncio di Gesù Cristo, soprattutto dove non è "conosciuto", mediante la spiritualità francescana.

AZIONI:
1. STUDIO
2. PROMOZIONE
3. OPERATIVITA'

STRUMENTI:
1. Persone strategiche del posto.
2. Osservatorio

AGENTI EDUCATIVI:
1. Francescani secolari, giffini, frati, suore, che abbiano attitudine e desiderio per coinvolgersi in un progetto di annuncio

FORMAZIONE:
Educhi allo specializzarsi ad uno spirito di orazione e contemplazione. Allo stesso tempo educi a promuovere uno spirito profetico che possa favorire un annuncio fecondo.

OBIETTIVI:
1. Generare consapevolezza che ogni essere umano è destinatario della missione dell'OFS anche se non ha il marchio francescano.
2. Individuare situazioni del "secolo" in cui sia possibile essere presenti con una azione pastorale appropriata all'ofs sardo di oggi;
3. Valorizzare le attività locali già esistenti nel "secolo".

AZIONI:
1. Disponibilità al servizio;
2. Creazione di rete di relazioni;
3. Sperimentare nuove azioni concrete.

STRUMENTI:
1. Corsi di formazione regionale a carattere "missionario".

AGENTI EDUCATIVI:
1. Fraternità;
2. Consiglio locale di fraternità;
3. Consigli locali riuniti per microzone di azione;
4. Gruppi di lavoro regionali (formazione, piccoli, famiglie, ecc...)

FORMAZIONE:
1. Educhi alla testimonianza di una vita umile (di servizio e assistenza).
2. Attraverso una didattica laboratoriale si favorisca l'accettazione delle diversità e l'apertura all'altro.